

Cultura

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



L'OMAGGIO A VERDI
D'AVANTI
ALLA CASCINA NATALE
DELLE RONCOLE
SU RAIUNO
IL 22 AGOSTO

M | **MACRO**

Domenica 21 Luglio 2013
www.ilmessaggero.it

Un convegno ripercorre, alla presenza di studiosi ed esperti, l'importanza e i risvolti del celebre "Simposio" opera in cui anche Socrate cede a Dioniso e viene adornato di nastri dai suoi amanti. Un testo fondamentale che parla dell'origine della coppia uomo-donna, del piacere liberante, dell'amore come fratellanza e follia

L'ebbrezza di Platone

FILOSOFI

Un gruppo di amici va a cena da uno di loro, gli amici si lavano, si profumano, si inghirlandano e cominciano a chiacchierare. D'accordo, si mangia e si beve, ma per il vino come si procede? La sera prima si sono quasi tutti ubriacati, e decidono che ora sarà il caso di non gareggiare a chi beve di più ma che ognuno berrà seguendo il suo piacere: e la cena inizia. Sul tardi arriva un loro amico ubriaco con una flautista e ragazze che ballano, si suona, si ride, si flirta, si mangiano semi di zucca e ceci, nocchie e pistacchi, e si continua a bere e a ciarlare, discutendo. Poco prima dell'alba un altro gruppo piomba in casa, si mette a giocare, e l'ubriachezza arriva al culmine; tutti crollano nel sonno, distrutti, e solo uno tra loro, il più vecchio, si leva, esce di casa nella prima luce del mattino, va a farsi una doccia e ricomincia la giornata discutendo e spiegando cos'è la virtù: l'anziano si chiama Socrate, l'ubriaccone Alcibiade e ciò su cui lui e i suoi amici hanno filosofato tutta la notte è l'amore, il devastante e raggianti Eros. La storia è quella che chiunque può leggere nel *Simposio* di Platone, un libro sul quale si è discusso nel decimo simposio dedicato a Platone: il convegno, passato negli anni da Tokyo a Città del Messico a Würzburg, nel 2013 è stato organizzato a Pisa dalla International Plato Society con l'ausilio dell'università: duecento studiosi da tutto il mondo con relazioni e conferenze, supervisione del professor Marco Tulli.

CINQUANTA PAGINE

Viene da chiedersi: quanto è lungo il *Simposio* per essere letto e studiato per giorni da centinaia di addetti ai lavori? Be', è appena cinquanta paginette, ma gli studiosi lo scaveranno e lo analizzeranno parola per parola, come accade da venticinque secoli: perché il *Simposio* non è un libro, è un universo. E' in queste cinquanta pagine che leggiamo le parole di un dio rivolte agli amanti: «Forse desiderate stare vicini il più possibile l'uno all'altro, tanto da non lasciarvi né di giorno né di notte? Perché se è questo che desiderate, allora voglio liquefarvi e saldarvi insieme in modo che di due diventiate uno, e viviate fino al termine della vita come un solo essere...»; è nel *Simposio* che leggiamo di come maschio e femmina fossero uniti in origine in una sola persona, di come il dio li abbia separati tagliandoli in due perché diventavano troppo potenti e di come da allora le due metà separate si cercano senza sosta; è sempre là che leggiamo che il desiderio erotico è figlio dell'ingegno e della povertà; ed è

**CHIACCHIERE
DA COMARI E SESSO
A VOLONTÀ, MA ANCHE
I DISCORSI PIÙ ALTI
MAI FATTI
SULLA POTENZA DI EROS**

PENSIERO GAUDENTE

Riuniti a tavola in piacevole compagnia con abbondanza di cibi e vino



RAFFIGURAZIONI
Sopra
Giambattista
Gigola
Il simposio
platonico
1790
A sinistra
Anselm
Feuerbach
Il simposio
1873

è che proprio in questo bailamme notturno, schiacciando sotto i piedi i gusci dei semi di zucca e le pozze di vino, battendo le mani alle flautiste e alle suonatrici di cimbali, onorando una prostituta più di un filosofo, proprio nel centro di questo caos, tra Alcibiade ubriaco e Socrate innamorato, si innalza la musica terribile e rivelatrice che ci dice tutto su Amore: se fossimo però capaci di ascoltare le parole del *Simposio* con la mente aperta, dimenticando i tradimenti inflitti a Platone dai parvenu filosofi che parlano a vanvera e ridicolmente di Platone come del maestro di ogni dittatura, o dimenticando l'espressione "amore platonico" legata a un amore da baci di cioccolato, e scoprendo nel *Simposio* che senza un corpo innamorato non c'è neanche un'anima innamorata. Per Platone Amore fa tutto: genera fratellanza e follia, gioia estrema e lacerazione mortale, ebbrezza e coraggio, ed è il potere che muove qualsiasi ragionamento filosofico, anche quello astratto. Nel *Simposio* si dice che l'amore per la bellezza dei corpi non è un ostacolo a pensare, ma al contrario, chi non si è mai bagnato nelle vorticosi e ardenti acque della bellezza e del piacere dei corpi non sarà mai filosofo: anche capolavori come la Repubblica o il Parmenide sono nati da Eros, un Eros che è diventato logica, matematica, politica, musica e visione. Se avete tempo, lettori che amate l'amore, passate da Pisa nel week-end, bighellonate e ascoltate gli studiosi che vivisezioneranno Platone, o leggete il *Simposio*: è da quelle parole che è nata la civiltà che ancora viviamo. Se poi, per aiutare il pensiero, ci sarà da bere anche un suadente, denso e vellutato vino, be', niente sensi di colpa: state onorando il dio Amore.

Giuseppe Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

là che, suprema ironia di Platone, vediamo messo in scena il sapientissimo Socrate che per capire che cosa è l'Amore si rivolge a un'esperta, a lui maestra in sapienza: la cortigiana Diotima.

SOCRATE

E nel *Simposio* assistiamo anche a una meravigliosa commedia, con Socrate che viene definito un Sileno osceno da uno dei suoi giovani amici e amanti; dove per scherzo i ragazzi mettono al più sapiente dei Greci nastri da donna nei capelli; dove i più belli si contendono l'amicizia amorosa del vecchio Socrate e dove tutti si danno alla pazzia gioia senza alcun limite, passando da bevute colossali a intrattenimenti musicali, dall'omosessualità alla bisessualità, dalle chiacchiere da comari alle più sottili e acute disquisizioni che il pensiero dell'Occidente abbia mai condotto sul fanciullo divino, il signore di tutti i viventi, colui che i greci chiamavano Eros e i latini Amore. E la cosa più sconvolgente

Il festival

"Dante 2021" con la Crusca a Ravenna



Se Benigni celebra alla sua maniera il Sommo Poeta a Firenze, in piazza Santa Croce, Ravenna, città in cui l'Alighieri morì nel 1321 e dove è sepolto, prepara, in vista dei 700 anni dalla scomparsa del padre della lingua italiana, la terza edizione di "Dante 2021". La rassegna (4-7 settembre), promossa dalla

locale Fondazione Cassa di Risparmio con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, prevede convegni, incontri, readings e spettacoli, sotto il titolo "Di quella umile Italia" (primo Canto dell'*Inferno*). Al Festival Carlo Ossola, filologo e critico letterario, Claudio Marazzini, docente di Storia della lingua italiana, Winfried Wehle, presidente della Società Dantesca Tedesca, i vertici dell'Accademia della Crusca, Massimo Bernardini di Rai3, Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, Luigi Federico Signorini, economista e tanti altri. Il 6 settembre, in Piazza del Popolo, Michele Placido nel recital "Quali colombe", creato appositamente per il Festival.



IN DISARMO Una vecchia fabbrica

"Zucchero italiano" pagine per un elogio

LIBRI

«Un miele che non ha bisogno di api». Così Alessandro Magno definiva il prodotto della canna da zucchero scoperta nell'India del III secolo a.C. Nessuno poteva pensare che questo miele avrebbe invaso il mondo adattandosi perfettamente alle esigenze della società industrializzata. Su questo fenomeno Roberto Faben ha curato per Donzelli il volume *Zucchero Italiano. Una storia nobile, una sfida nuova*. Una pubblicazione significativa dove la storia culturale ed economica d'Italia viene riletta alla luce dell'affermarsi dell'industria zuccherifera analizzata nel suo sviluppo e nelle sue problematiche dai maggiori professionisti e manager del settore.

Ne è venuta fuori un'operazione editoriale che importa la vivacità e la versatilità della scuola francese de Les Annales, contaminando storia, sociologia, economia secondo le tesi di Marc Bloch e Lucien Febvre spesso marginalizzate nel contesto italiano. E integrando il sapere accademico con l'intelligenza critica di chi opera quotidianamente nel mercato, ne conosce i flussi e i punti critici ed è animato da una grande voglia di fare futuro. Roberto Faben e gli altri ci restituiscono un libro appetitoso non solo per il tema accattivante, ma per la rilettura innovativa del nostro passato fino all'ascesa e al crollo delle grandi famiglie del Novecento che ha il suo culmine nella tragica morte di Raul Gardini, erede del gruppo Ferruzzi.

RECORD

Nel 1957 si registra il record di zuccherifici in attività nel territorio italiano. Ben ottantadue detenuti da trentuno società saccharifere. Proprio in quell'anno Michelangelo Antonioni sceglie una fabbrica da zucchero della provincia di Ferrara per girare *Il Grido*, opera desolata sulle contraddizioni della società industriale, la lacerazione dei sentimenti, la crisi della famiglia. Ben presto l'Italia perde il primato. Lo scenario di Antonioni si fa più cupo. Molti dimenticano che lo zucchero non solo lenisce le fatiche dell'esistenza e fa scendere la pillola, ma dava vita ad una industria floridissima generando mercato e posti di lavoro.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA